

# «Dopo lo tsunami rivoluzione in corsia per evitare contagi»

## UN CASO ACCENDE LA SPIA VILLANI: «TAMPONI A CHI HA SINTOMI E TUTTI PROTETTI»

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

### PIACENZA

● Che sia per un arresto cardiaco, per un trauma o per una qualsiasi altra patologia, la sostanza non cambia: «Ogni paziente che oggi viene ricoverato all'ospedale di Piacenza, in caso di minimo sospetto clinico viene sottoposto a tampone. E fino al responso viene trattato dal personale sanitario come un sospetto Covid».

Da quei giorni di fine febbraio quando si è scatenata l'emergenza improvvisa ad oggi che la pressione dei ricoveri si è notevolmente allentata, in corsia è cambiato il mondo. Reparti e procedure rivoluzionate per domare al meglio il coronavirus e ridurre al minimo il rischio di contagio per il personale sanitario e i pazienti stessi.

E' Giovanni Villani, primario di Cardiologia, a raccontare il nuovo mondo e a dire che «sono capaci tutti di fare i miracoli col senno del poi». «Dopo quello tsunami l'azienda si è attivata e riorganizzata al meglio. E ormai da tempo ogni medico, infermiere e operatore socio-sanitario (Oss) si attiene scrupolosamente e con grande professionalità a misure e protocolli assai rigidi» dice.



Villani, primario di Cardiologia

Oggi la gran parte di quegli oltre 200 tra medici, infermieri e Oss-contagiati dentro l'ospedale tra fine febbraio e inizio marzo e rimasti a lungo fuori gioco - sono guariti e rientrati in servizio. Ieri tuttavia Libertà ha raccolto la segnalazione di una donna che sarebbe stata infettata dal coronavirus da un operatore sanitario durante un breve periodo di ricovero in questi giorni nel reparto di Cardiologia. Una volta dimessa avrebbe poi contagiato alcuni famigliari che oggi manifesterebbero i classici sintomi dell'infezione, febbre e tosse

secca.

Interpellato al riguardo Villani ricostruisce diversamente l'accaduto: «Questa paziente non è stata contagiata - precisa il primario -. E' stata informata dai nostri uffici dell'Igiene Pubblica di essere stata tra i contatti di un'altra paziente con la quale ha condiviso la stanza e che sfortunatamente si è ammalata di coronavirus durante la degenza: era cioè negativa al tampone di ingresso e si è ammalata una volta dentro. Purtroppo questi casi capitano. E' chiaro che quando abbiamo saputo del tampone positivo abbiamo collocato la paziente in un'ala Covid e immediatamente informato la donna dimessa dell'avvenuto contatto. Anche quest'ultima è stata sottoposta a tampone e si è in attesa di risultato. A dimostrazione che i pazienti vengono seguiti anche una volta a casa».

Vale dunque la pena chiedersi quanto si rischi ancora il contagio attualmente dentro l'ospedale e cosa è cambiato concretamente. Villani descrive come si comporta l'Ausl nei percorsi "no Covid". «Se un paziente arriva in ospedale e giungono indicazioni per un ricovero per ragioni extra Covid, nel caso abbia minimi sintomi Covid viene sottoposto a tampone. E viene trattato come sospetto fino a quan-

do non arriva l'esito dell'esame». A ulteriore garanzia c'è poi il nuovo assetto dei reparti e delle stanze: «Il paziente viene ricoverato in stanze di degenza a ridottissimo rischio di infezione. Viene dotato di dispositivi di protezione come la mascherina e viene trattato da personale ugualmente dotato di tutte le Dpi adeguate. L'assetto delle stanze è stato poi molto modificato. Laddove c'erano tre letti, adesso quello centrale viene mantenuto vuoto in modo che i due ricoverati nella stessa stanza siano a distanza di sicurezza».

Villani spiega anche che in caso di paziente Covid negativo all'ingresso, lo stesso viene rivalutato se presenta dati clinici suggestivi di sospetto di infezione. Se uno sviluppa sintomi da coronavirus dopo l'ingresso in ospedale, coloro che possono essere entrati in contatto con lui vengono immediatamente avvertiti dal personale dell'Igiene Pubblica. Così è stato nel caso specifico citato.

In queste settimane è in corso lo screening sierologico su tutto il personale sanitario dell'Ausl. «Viene fatto reparto per reparto e mi pare che sia a buon punto - dice ancora Villani - attualmente nel reparto che dirigo la positività è a zero. Chi nei giorni scorsi era risultato positivo, un medico e un infermiere, si trova in quarantena. Si tratta di due persone. Considerando quello che si è vissuto in questi due mesi, mi sembra un numero molto basso che dimostra l'attenzione che viene prestata». E conclude: «Chi non ha vissuto la realtà piacentina non può rendersi conto di cosa ci è piovuto addosso. Eppure la risposta dal punto di vista organizzativo è stata davvero generosa ed efficiente: ho visto colleghi adattarsi a fare cose prima impensabili».